



Luigi Einaudi ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno mercoledì 24 marzo. Eccolo con Donna Ida durante una sosta del lavoro al Quirinale.

GLI 80 ANNI DI EINAUDI

In questa intervista concessa a EPOCA Donna Ida racconta la serena vita del Presidente della Repubblica, che nonostante la grave età resta il primo e il più illustre tutore delle libere istituzioni democratiche.

di ROBERTO CANTINI

Roma, marzo

La Signora Einaudi ci ha ricevuto al Quirinale la mattina di venerdì 19 marzo. Era la giornata in cui le notizie di stampa sul processo Muto si accavallavano, divenivano sempre più violente e contraddittorie. In tutta Roma si aveva la sensazione che il processo stesse per arrivare al suo sbocco fatale, alla sua « stretta », cioè al chiarimento delle responsabilità più direttamente implicate. Infatti, il giorno dopo, si leggeva in aula il famoso testamento di Anna Maria Moneta, che pubblichiamo in altra parte di *Epoca*. Bisogna dire che intorno al Quirinale quest'aria eccitata, questa atmosfera leggermente « cocainizzata » che si respirava nella città, pareva spengersi. Sarà stata la lieta giornata

di marzo, il festoso preannuncio della primavera, sarà stata l'impeccabile tenuta dei corazzieri, degli uscieri; ma, certo, si aveva l'impressione che l'eco del processo Muto divenisse fiavole nei pressi dell'antico palazzo.

La Signora Einaudi ci venne incontro nell'anticamera. La porta dell'ascensore che ci aveva condotto al primo piano era vigilata da un altissimo valletto, vestito di nero, con un collare d'argento che gli pendeva sul petto. Anche Donna Ida portava un abito nero; e questo, unito alla sua aria pacata e semplice, al suo viso familiare, le conferiva qualcosa di austero, di veramente austero, senza che nell'aggettivo vi sia alcuna pennellata rettorica o pedantesca, qualcosa di quell'aria parca e solenne che

hanno molti dei migliori visi italiani. Il salotto nel quale Einaudi normalmente legge o ascolta la radio tra le pause del lavoro era invaso da una scintillante luce primaverile. In questo salotto Donna Ida ci fece accomodare.

La nostra visita aveva, in certo modo, un carattere di circostanza: perché si riferiva all'imminente compleanno di Luigi Einaudi, che mercoledì ventiquattro marzo ha festeggiato i suoi ottant'anni. Ma, oltre a questo scopo più visibile, essa se ne prefiggeva un altro, che, nei momenti che ora viviamo, è di grande interesse per gli italiani: vedere, in questi giorni di rissa politica, nel tumulto fazioso che si scatena intorno a un processo che porta a galla le scorie più miserevoli della società ita-

liana, la tranquilla casa del Presidente della Repubblica, ascoltare dalla moglie di Einaudi una parola, un'opinione intorno al triste imperversare degli scandali.

Su questo argomento la Signora Einaudi ci ha detto non molte, ma vive e umanissime parole; proprio mentre ci congedavamo, ci avviavamo alla porta: « Ditele pure che la borghesia italiana non è composta di gente corrotta, di gente che fa uso di... ».

Qui ci fu un momento di pausa; la Signora Einaudi si voltò verso il segretario del Presidente, il dottor D'Aroma, che assisteva al colloquio; la signora non ricordava il nome di quella terribile cosa e perciò lo lasciò sospeso, in un dolce e candidissimo: « Come si chiama? ».

Poi, riprendendo: « O di quelle altre faccende che adesso voi giovani bevete dopo cena ». E sorrise, tal-

sottolineato l'alacrità mentale che lo porta a rendere la propria giornata di lavoro insieme ordinata e febbrile.

« E la curiosità », ci diceva Donna Ida, « che potrebbe avere un giovane, la stessa che lui aveva quando era giovane e ché ha portato avanti, anno per anno, per tutta la vita. »

Abbiamo voluto sapere dalla Signora Einaudi quale parte ella svolge rispetto al lavoro del marito: « Con tutti questi segretari ora non faccio più nulla. Però, quando ha una cosa molto privata, personale, un suo articolo, mettiamo, si rivolge a me, e sono io a batterlo a macchina ».

Parlando degli articoli del marito, la Signora Einaudi ha attimi di tenerezza. La memoria le corre subito verso gli anni più lontani, al principio del secolo, quando Luigi Einaudi cominciava a dare una veste anche giornalistica alla sua battaglia di li-

nuova democrazia italiana, è presente in ogni angolo del Quirinale ed è una testimonianza preziosa per tutti gli Italiani. È il modo che noi abbiamo di concepire e di difendere la libertà.

Il Presidente è meticoloso, fissa, per tutti i momenti della sua giornata, precisi oggetti di studio o, - come dice Donna Ida - « ogni ora ha il suo lavoro ». Perciò, a esempio, ha una scacchiera di libri; non ne legge uno per volta. Ne legge diversi tutti insieme, secondo le diverse ore di lavoro. Alterna alle sue preferenze scientifiche, cioè a quello che lo interessa più direttamente in materia di cultura economica, libri di lettura amena. Naturalmente, come può accadere ad uno scienziato di grandezza e di fama internazionale, le sue « letture amene » diverrebbero qualche volta difficili e pesanti per un pubblico meno esperto, meno ad-

ci sono diciotto casse piene di libri che aspettano di partire per Dogliani. E partiranno ai primi di aprile.

Dogliani è il segreto affetto di Einaudi. Se chiedete a Donna Ida quali sono i progetti di suo marito per il futuro, vi sentirete rispondere che « il suo maggiore desiderio è andare a Dogliani e mettersi a lavorare sul serio ». Cioè, bisogna capire, riprendere il lavoro di scienziato che Luigi Einaudi non ha mai abbandonato, ma che le faccende politiche gli rendono più spinoso e interrotto. A Dogliani il Presidente della Repubblica ritrova una quiete che a Roma non c'è; trova una felicità campestre. E poiché nel suo carattere acuto e minuzioso c'è anche la passione delle collezioni, a Dogliani trova, accanto ai libri, alcune porcellane famose che costituiscono un suo hobby, come dicono gli Inglesi, una sua privata e personalissima cura. Sono cento pez-



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E DONNA IDA INSIEME AI NIPOTINI IN OCCASIONE DELLE NOZZE D'ORO FESTEGGiate IL 19 DICEMBRE SCORSO

mente le pareva inconcepibile che si potessero prendere di quelle faccende dopo cena: e alludeva a modesti cognac e whisky. Esiste - intendeva Donna Ida - al di fuori, al di sopra degli episodi che conosciamo, una classe dirigente dal midollo ancora integro. La stessa opinione Luigi Einaudi aveva manifestata a un visitatore alcuni giorni fa.

Proprio nella poltrona dove sedeva la Signora Einaudi durante il nostro colloquio, il Presidente della Repubblica usa leggere i suoi giornali, ascoltare la radio. Einaudi ha una giornata intricata, difficile; egli porta nel suo lavoro passione e fervore giovanili e ciò naturalmente mette in ogni atto della sua vita una carica inconsueta per la media degli uomini.

Donna Ida, parlando, si è soffermata sulla curiosità che attrae Luigi Einaudi verso mille cose, ha

berale, di uomo onesto e coraggioso, legato alle tradizioni più chiare, intatte, della borghesia italiana, sulle colonne della *Stampa*, del *Corriere della Sera*. Accadde qualche volta durante la sua collaborazione al *Corriere* che un altro famoso Luigi, Albertini, telefonasse in piena notte a Einaudi per chiedergli un « fondo »; e Luigi Einaudi lo scriveva con straordinaria velocità e talvolta lo spediva senza neppure avere il tempo di rileggerlo.

« Anna, la cameriera, stava in anticamera, pronta ad andare alla stazione per fare il "fuorisacco" » racconta la Signora Einaudi. « E lui, dalla stanza dove lavorava, diceva a voce alta, mentre stava per finire l'articolo: "Anna, sta' su una gamba sola. Sono quasi pronto". »

Il patrimonio morale degli Einaudi, degli Albertini, dei Croce, dei Francesco Ruffini, confluito nella

destrato su problemi di cultura. Luigi Einaudi fa però un'eccezione, una divertente eccezione, e cioè il « Pinocchio » di Collodi, che ha letto diverse volte e perfino ultimamente nella edizione che ne ha fatto un noto tipografo.

Se ne capisce il motivo, poiché dietro la favola cui si è abbandonato lo scrittore toscano, si celano delle moralità di molta portata, dei pensieri seri. Uscendo dalle favole, a Luigi Einaudi piace leggere e rileggere Manzoni, di cui possiede una decina di edizioni; e tutte le sere, dedica un quarto d'ora, prima di andare a cena, a Montesquieu. La sua passione per i libri si spinge al di là del loro contenuto, investe, per così dire, la loro sostanza materiale. È un collezionista, e ne ha raccolti decine di migliaia, si calcola intorno ai cinquantamila, tra volumi e opuscoli.

Adesso, nelle cantine del Quirinale,

zi, le porcellane di Dogliani, come altri cento ve ne sono al Quirinale. Nel piacere di raccoglierle si rispecchia una venerazione per l'antico, un gusto della bellezza e una curiosità per ciò che, in qualche modo, appartiene alla storia. A Dogliani Einaudi ama anche i suoi vecchi mobili piemontesi, la sua sala da pranzo toscana, il suo living-room con belle, chiare tende. Tutto questo costituisce uno scenario familiare e semplice; si apparenta perfettamente alle abitudini più connaturate in lui.

Questa è la descrizione che Donna Ida Einaudi ci ha fatto della vita di suo marito: mentre si alzava per indicarci la via per uscire ha pronunciato le parole che abbiamo riportato in principio. E che ci paiono un commento ben appropriato a ciò che sta accadendo in questi giorni.

Roberto Cantini

sommario

ITALIA DOMANDA

A TESTA IN GIU'	5
LA GLORIOSA STORIA DELLA CRAVATTA	5
IN AVVENIRE AI MEDICI PROFESSIONE LIBERA O CONDIZIONATA A UN SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE? di Giovanni L'Eltore, Attilio Omoidel-Zorini, Giuseppe Caronia, Raffaele Chiarolanza, Tommaso Lucherini	6
COSTRUITA PENDENTE LA TORRE DI PISA? di Letterio Donato	8
PERCHE' L'ELLADE FU DETTA « GRECIA » di Luca de Regibus	9
CINICI E SENTIMENTALI di Remo Cantoni	9
LA FILOSOFIA AL METRO SOVIETICO di Miro Bratuz	10
IL MURO DEL SUONO di Antonio Carrelli	10
BALLO A CIEL SERENO di Bruno Barbicinti	10
DESTRA O SINISTRA LA MANO CHE FUMA di Antonella Lualdi, Lea Padovani, Silvana Jachino, Yvonne Sanson, Franco Interlenghi, Pippo Barzizza, Franco Silva	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

RESPONSABILITA DELLA D. C. di Giovanni Spadolini	14
IL « NEW LOOK » AMERICANO di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

GLI 80 ANNI DI EINAUDI di Roberto Cantini	15
ABBIAMO APERTO IL TESTAMENTO N. 2	17
« HO TUTTE LE PROVE » CI HA DETTO ANNA MARIA di Alberto Cavallari	19
LOTTA SU DUE FRONTI di Renzo Segala	20
VOGLIO TORNARE A MILANO di Enzo Biagi	21
IMPIEGAR BENE 70 MILIARDI di Massimo Mauri	23
USIGNOLI E GIAGUARI NELLA VOCE DI YMA SUMAC di Alfredo Panucchi	35
ARRIVA LA FLOTTA NEL PORTO DI ALGERI	42
« VIDE » DA DULMEN LA CASA DELLA MADONNA di Riccardo Forte	63

IL MONDO DI IERI

HESS TEMEVA CHE LO AVVELENASSERO di Hans Fritzsche	30
C'E UNA MARIA CHE SA COME FINI' IL CAMIONCINO FANTASMA di Duilio Susmel	58

MEMORIA DELL'EPOCA

STEVENS CONTRO MAC CARTHY di Ricciardetto	54
BUON GIORNO, SIGNOR CONTE, di Manlio Lupinacci	55

IL CINEMA

DOMANI IL CINEMA ELETTRONICO di Riccardo Aragno	49
IL REGISTA DEI « VITELLONI » HA SCELTO I SALTIMBANCHI di Domenico Meccoli	67

LO SPORT

DOPO SAN SIRO FAUSTO CAPI' LA SAN REMO di Gianni E. Reif	70
--	----

LE ARTI

IN SEGRETO ELENA ACQUISTAVA I SUOI QUADRI di Barbara Candi	26
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

PENICILLINA AL RALLENTATORE di Mario Scolari	49
CARROZZERIE IN PASSERELLA	56

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO

QUESTA NOSTRA EPOCA

MADDALENA SENZA MARIA di Filippo Sacchi	74
INFORMAZIONI	75
GIUSEPPE VIVIANI PITTORE di Raffaele Carrieri	76
CONCERTI ROMANI di Guido Pannain	77
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	77
IL MESTIERE D'ACCUSATO di Arturo Orvieto	78
CHI E' COSTUI CHE VIENE? di Giuseppe Ravegnani	79
PATTI LATERANENSIS del postino	80
GIOCHI	80

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

LA VERITÀ SUI MAU MAU

Un'inchiesta nel Kenya del nostro inviato Massimo Mauri.



LA COPERTINA

Yma Sumac è giunta in Italia per un breve giro di concerti a Milano, Bologna, Firenze, Torino, Palermo e Roma. Intorno a questa cantante peruviana dalla voce strabiliante, si è creata a poco a poco una straordinaria leggenda. Si dice che sia discendente dell'ultimo imperatore Inca, trucidato nel 1553 da Francesco Pizarro e che in lei rivivano le antiche sacerdotesse del Dio Sole. Fu scoperta giovanissima durante una festa folcloristica in onore del Patrono San Giovanni e fu fatta studiare a spese del Governo peruviano. Divenne celebre negli Stati Uniti soltanto nel 1950, quando ormai cantava da otto anni. Yma Sumac è sposata con il chitarrista Moisés Vivanco che ha composto per lei, su motivi originali Inca, tutte le canzoni del suo repertorio.